

# Oltre duemila "visite" natalizie

LUGO - Il portale [www.labassaromagna.it](http://www.labassaromagna.it) ha registrato nel periodo natalizio un notevole successo di pubblico. Infatti, nel solo mese di dicembre sono state effettuate oltre 2.000 visite, con più di 15.000 pagine viste e quasi 200.000 contatti.

Dall'agosto di anno scorso - si ricorda che il portale è stato avviato a luglio 2003 - alla fine di dicembre, le visite sono state oltre 10.000, per un totale di circa 80.000 pagine viste e di oltre 700.000 contatti.

Maurizio Roi, presidente di Romandiola 2000, il comitato che gestisce il portale per conto del Comune di Lugo, è particolarmente

soddisfatto dei risultati raggiunti.

"Questi dati - commenta Roi - danno la misura di come il portale, pur essendo on line solo dal luglio scorso, rappresenti ormai un punto di riferimento preciso per i cittadini del nostro territorio, sia per quanto riguarda gli aspetti informativi che quelli di servizio. In particolare, straordinariamente apprezzate sono state le pagine relative ai programmi di animazione natalizia dei dieci comuni del territorio della bassa Romagna, a

confirma delle enormi potenzialità dello strumento per ciò che riguarda la promozione dell'area, sia all'interno che all'esterno della Bassa Romagna. E' del resto proprio per questa ragione - prosegue Roi - che il portale è stato al fianco della mostra mercato Dona 2003 svoltasi a Lugo ma dalla chiara vocazione comprensoriale. Il portale e la mostra sono due esempi di ciò che questo territorio può fare se i dieci Comuni lavorano insieme, come fortunatamente accade sempre più spes-

so".

Un successo oltre ogni aspettativa hanno poi incontrato le card illustrative delle bellezze del territorio. Nate come biglietto da visita per ricordare l'indirizzo del portale, sono rapidamente diventate oggetto di culto tra raccoglitori e collezionisti, anche al di fuori della provincia.

"Questo successo - sottolinea Roi - ci ha indotto a realizzare un apposito raccoglitore che verrà in messo in distribuzione nelle prossime settimane - le

prenotazioni si raccolgono direttamente solo sul portale - mentre stiamo pensando ad un'area di scambio delle card all'interno del portale stesso. Infatti, le card stampate sono state interamente distribuite e per completare la collezione rimane solo la strada dello scambio tra collezionisti. Si può quindi affermare che il portale è un progetto assolutamente valido che sta raccogliendo i risultati per cui è nato, confermandosi un poderoso strumento di promozione territoriale. Ringrazio

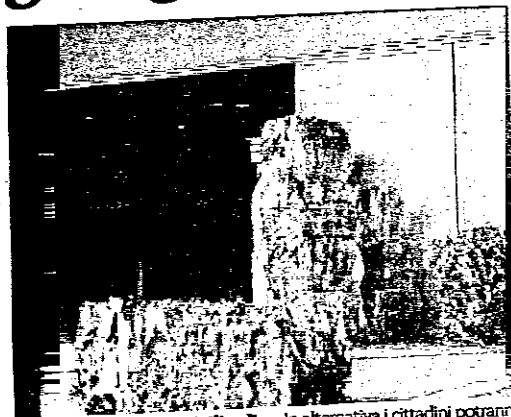
quindi ancora una volta la Provincia di Ravenna per averne compreso l'importanza sostenendo la sua candidatura ai fini dell'Obiettivo 2 e gli altri Comuni del territorio per aver collaborato concretamente al suo sviluppo".

"I buoni risultati - conclude Roi - non fermano però il nostro impegno a far sì che le potenzialità dello strumento siano colte nella loro interezza: già nei mesi scorsi abbiamo iniziato un giro di incontri con le associazioni di impresa per valutare come il portale possa, settore per settore, divenire un partner attivo nel business delle imprese del nostro territorio."

cattura JS/A

## Eliminare gli ingombranti

Cattura JS/A



**Ritiro gratuito a domicilio di rifiuti ingombranti.** Completata l'estensione del servizio nei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo e Lugo.

Dal 1° dicembre, su tutti i territori comunali di Alfonsine, Bagnacavallo e Lugo, sarà completata l'estensione del servizio di raccolta gratuita a domicilio di rifiuti ingombranti di uso domestico su prenotazione telefonica. **Il servizio, che da anni è proposto con successo a Ravenna, Russi e Cervia, nel corso del 2003 è stato introdotto anche a Bagnara di Romagna, Cotignola, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno e in parte dei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo e Lugo (a Conselice e Fastignano sarà attivato nel corso del 2004).** Coloro che hanno la necessità di sbarazzarsi di rifiuti ingombranti, come ad esempio **mobili vecchi, materassi, sanitari, serramenti in genere, beni durevoli (frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, televisori ecc.)** per usufruire del servizio gratuito a domicilio dovranno telefonare al Numero Verde 800 016057 e fissare un appuntamento per il ritiro che verrà effettuato nella giornata di giovedì.

In alternativa i cittadini potranno comunque portare i propri rifiuti ingombranti in una delle Stazioni Ecologiche di Hera Ravenna: a Lugo in Via Canaletta 1 (dietro al cimitero), ad Alfonsine in Via del Carpenteriere (Zona industriale), a Lavezzola in Via prov.le Bastia 359, a Conselice in Via Amendola, a Bagnacavallo in Via Cogolio (di fianco al depuratore), che sono aperte dal lunedì al sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e dalle 15,30 alle 17,30 e la domenica dalle ore 9,00 alle ore 12,30 (orari validi fino ad aprile compreso).

Ancora per qualche tempo per conferire questa tipologia di rifiuti sarà possibile usufruire anche dei grandi contenitori di colore verde (navette) attualmente collocati a Voltana e a Lugo. Nel corso del 2004 i cassoni saranno poi progressivamente rimossi per evitare che vengano utilizzati scorrettamente o che siano pretesto per depositi incontrollati e abusivi di rifiuti, causa di situazioni indecorose.

Hera Ravenna coglie l'occasione per rammentare che gli scarti vegetali vanno conferiti nei cassonetti di colore marrone dislocati sul territorio.

La collaborazione dei cittadini sarà come sempre determinante per garantire un servizio di buona qualità.

LUGO

### Dedalo e Icaro al Teatro Scuola

Oggi alle 9.30 al Teatro Rossini va in scena, per la rassegna "Teatro Scuola", lo spettacolo "Dedalo & Icaro, i guardiani del labirinto" della compagnia Teatro del Sole. Replica domani

Cattura JS/A

# Il cartello

*Cartello*  
15/1

## A proposito dei prezzi dei terreni fabbricabili a Lugo

Una delle principali attività dei Comuni è, come molti sanno, gestire il proprio territorio. Non a caso la nascita e la gestione dei Piani regolatori è diventata, negli ultimi anni, una questione delicatissima che richiede tempi lunghi, continue limature e grande capacità di mediazione fra interessi contrastanti. Il tutto, ovviamente, per la difesa dei superiori interessi della collettività. Come abbiamo detto, non è un lavoro facile, e ne abbiamo avuto

la conferma da un piccolo episodio, a nostro avviso molto significativo. Siamo a Lugo, si sta discutendo del Piano regolatore e durante il confronto il consigliere Tampieri, parlando a proposito dei prezzi delle aree interessate dal piano, si lascia sfuggire una frase che suona più o meno così: "dovremo fare i conti con il cartello dei proprietari dei terreni, perché sarà quella struttura determinare i

*continua a pagina 4*

# Il candidato Raffaele Cortesi

*Cartello*  
15/1

Con quella che gli anglosassoni chiamano standing ovation (e noi applausi a scena aperta) l'assemblea del centrosinistra lughese ha approvato la proposta di candidatura di Raffaele Cortesi, dei Ds, a candidato sindaco. Cortesi ha alle spalle una robusta militanza, una grande competenza amministrativa, ma in questo primo contatto preferiamo ricostruire con lui il suo percorso politico e personale.

**Un uomo schivo, nel senso della dimensione pubblica,**

ma di "lungo corso" per quel che riguarda la militanza a sinistra. Possiamo ripercorrere queste tappe?

"Non sono "nato" di sinistra. Lo sono diventato man mano che ho maturato l'esigenza di individuare gli strumenti politici più efficaci per contrastare le ingiustizie di una società sempre poco attenta alle persone, per aiutare chi aveva meno opportunità e più bisogni, per promuovere il bene comune.

Mi sono impegnato da studente nell'ambito cattolico, poi nel movimento studentesco; ho iniziato a lavorare ed ho intrapreso l'at-

*continua a pagina 3*

# Il cartello

*Cartello*  
15/1

*continua da pagina 1*

prezzi." Che cosa è un "cartello"? Il dizionario Devoto-Oli lo definisce così: "Accordo tra imprese per ridurre i rischi della concorrenza, controllare il mercato, fissare particolari condizioni di vendita e livelli di prezzo, regolamentare quantitativamente la produzione, delimitare le zone di smercio." Non occorre essere dei grandi economisti per capire che il "cartello" è l'esatto opposto della concorrenza.

Ma il guaio è che, in questo come in altri casi, sono poi i cittadini normali a pagare il conto finale: un prezzo delle aree più alto della media implica case a costi più alti e via discorrendo. Ecco perché chiediamo, pubblicamente, quali interventi il Comu-



ne di Lugo può attuare per rendere inefficace questo cartello. E lo chiediamo in particolare proprio all'architetto Tampieri. Nessuno dubita del suo alto tasso di liberalismo, siamo certi del fatto che lui è il primo ad essere preoccupato di questa situazione e ci aspettiamo dalla sua persona parole e atti capaci di smembrare un "cartello" che fa bene ai pochi che ne fanno parte e che danneggia i tanti esclusi.

# Il candidato Raffaele Cortesi

*Cartello*  
15/1

*continua da pagina 1*

tività sindacale. Nel '90 ho avuto l'opportunità di compiere l'esperienza di amministratore come Assessore e anche come Vice Sindaco, fino al '96, quando, per ragioni personali e di lavoro ho lasciato quella funzione. Sono stato eletto in consiglio comunale nel '99 e dal 2001 ho ricoperto il ruolo di capogruppo dei Ds."

**Quali sono stati gli elementi culturali e umani che hanno più inciso sulla tua formazione?**

"Per quelli culturali direi l'umanesimo. I grandi filosofi greci ci hanno lasciato un concetto nobile della politica: tutti manipolano qualcosa che è oggetto della vita comune, della Polis. I pensatori illuministi e quelli dell'800 e del 900 ci hanno trasmesso motivazioni forti per l'impegno politico inteso come promozione dei valori umani fondamentali, della solidarietà e della libertà. Ma sono anche con San Tommaso, quando dice che l'attività politica è la più alta forma di carità cristiana.

Dunque, i valori dell'umanesimo, quelli sì veramente trasversali, costituiscono l'asse culturale della mia formazione politica.

Più ancora su di me ha lasciato il segno l'esempio di quelle persone per le quali la politica è innanzitutto governata da leggi morali."

**E' una domanda un po' obbligatoria: chi te lo fa fare di dare la tua disponibilità alla candidatura?**

"La voglia di lavorare, assieme a tanti altri, per migliorare la mia comunità. Puoi farlo se sei

il Sindaco ed anche se non lo sei. Cambia solo il livello di impegno e di responsabilità, non la motivazione. In ogni caso è importante ascoltare e capire le ragioni di chi vuole partecipare, coinvolgere la comunità nel pensare e nel costruire il proprio futuro: questo è il mio primo obiettivo."

**Come hai visto cambiare questa città nel corso degli anni?**

"La comunità lughese è cambiata molto in questi anni, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale e culturale. Basti pensare ai tassi di scolarità di oggi rispetto a quelli di trent'anni fa, alla composizione dell'occupazione, ai livelli di servizio erogati ed a tanti altri indicatori fondamentali.

C'è una larga parte dei cittadini che esprime l'esigenza di tempi e di caratteri più marcati per il cambiamento. Questa attenzione e questa sensibilità al cambiamento rappresentano un elemento di straordinaria novità che occorre sostenere, amplificare e stimolare nelle componenti più prudenti e caute della comunità, per mantenere il valore della coesione sociale che è fattore importante di equilibrio e di crescita."

**Gli ultimi anni di questa amministrazione sono stati caratterizzati dalla volontà di costruire qualità in tutti i sensi (cittadina, individuale, servizi, impresa). Come si potrà continuare su questo trend vista la fase difficile dell'economia?**

"I prossimi mesi ci diranno quanto è profonda la crisi economica che attraversa il Paese e che tocca anche la nostra realtà.



L'ente locale sarà chiamato perché non può essere altrimenti, a far fronte al crescente disagio di un numero sempre più elevato di persone, anche giovani, costrette già ora a fare i conti con la diminuzione del reddito e l'insicurezza del lavoro.

Sono fenomeni destinati ad incidere anche su tessuti economici e sociali sufficientemente forti e complessi.

Diventerà sempre più decisivo saper affrontare questa congiuntura con una maggiore efficienza della macchina amministrativa, con un livello più elevato e qualificato dei servizi alla persona ed alle imprese, con la promozione ed il sostegno degli investimenti pubblici e privati.

Si tratta di linee ora controcorrente rispetto alle politiche nazionali. Lavoreremo perché anche queste siano modificate radicalmente."

# Alberi perduti

Autore 15/1

di Paolo Galletti

Il giardino all'italiana con ciliegi pluridecennali che rendeva vivo e musicale con lo stormir di foglie ed il canto degli uccelli il chiostro dell'ex asilo Capucci, oggi liceo classico, fu abbattuto per fare posto alla gru per il restauro del chiostro dei carmelitani.

Nulla è stato ripiantato: è rimasto un deserto di pietra e sassi.

I platani del viale Masi sono colonne imponenti, frequentate dal poeta Lino Guerra e ogni estate dai più. Alcuni di loro sono caduti per malattia, per incuria, per indifferenza. Restano ampi varchi dove le solite auto possono parcheggiare meglio, invadendo il passaggio a pedoni e ciclisti.

Il mitico viale della stazione: sostituiti i lecci dichiarati malati incurabili sono stati piantati gli ipocastani, a loro volta malati non curati: restano enormi varchi vuoti davanti al cinema giardino ed alla pizzeria Tati. Nessuno pensa a nuove piante vitali e rigogliose.

Per la nuova rotonda di fronte al ghetto sono stati abbattuti dei lecci, altri hanno avuto le radici cementate, restano i vuoti a testimoniare il fattaccio.

Davanti al palazzetto dello sport furono abbattuti alberi alti e vigorosi per sistemare una volgare recinzione. Furono piantati nuovi esili alberi alti che non sono sopravvissuti all'estate torrida ed all'assenza di cure. Ora c'è un bel vuoto riempito dalle auto.

Davanti al campo sportivo di Madonna delle Stuoie mancano alcuni ontani, ovviamente il viale è interrotto per fare posto ad un'auto in più.

Potrei proseguire all'infinito, anzi invito tutti i lettori interessati ad aiutarmi a costruire la mappa degli alberi perduti e non ripiantati.



Un'ultima chicca: il Pinone davanti alla rocca, crollato sotto la neve (e che ogni giardiniere, con una semplice pertica, avrebbe potuto sbattere con facilità evitando la fine). Al suo posto il vuoto!

Questo per il pubblico. Anche il privato non scherza. I Gelsi del bar Marach orrendamente capotizzati. Due enormi tigli sul retro della libreria Alfabetà, compresi nella costruzione di un nuovo condominio e massacrati dal cantiere in atto. Un boschetto di piante alte e salutari abbattuto all'inizio di via piano caricatore per fare una nuova casa.

Se è vero che il diavolo si nasconde nei particolari dobbiamo ammettere che a Lugo non c'è né interesse né amore per la natura e per gli alberi che ci regalano l'ossigeno per vivere. Gli alberi sporcano con le foglie e tolgono spazio alle macchine ed è tutto il resto. Bisogna abbatterli o ridurli a pietosi moncherini con potature sadiche e foriere di malattie e morte sicura. Anche se solo sospetti di malattia vanno abbattuti e mai curati. Gli alberi sono un ornamento inutile e dannoso, valgono più o meno come una fioriera.

Se si deve costruire un ampliamento di una scuola si fa proprio al Tondo, l'area verde residua e già massacrata da liceo, scuola materna, palazzetto, tennis bocce.

Ci si riempie la bocca, ed i documenti, di rispetto per l'ambiente e nella realtà viviamo in un comune nemico degli alberi e del verde.

Fra pochi mesi si voterà per le elezioni amministrative anche a Lugo. Mi auguro che nel nuovo programma attuato della nuova giunta dell'Ulivo ci sia una rivoluzione copernicana nella gestione del verde pubblico: che le piante mancanti vengano sostituite, che tutte siano curate, concimate, innaffiate come si deve. Che si rifaccia il giardino del chiostro dell'ex asilo Capucci, che si formino o si assumano esperti del verde all'altezza del compito.

Mi auguro che i Verdi di Lugo, che sono esperti di piante, facciano di questi temi uno dei punti qualificanti della loro presenza e del loro impegno combattivo.

Atrimenti bisognerà di nuovo, dopo 20 anni ricominciare a ripiantare direttamente gli alberi dove mancano.

# "Non sparate sui negozianti"

Ne parliamo con il presidente Confesercenti, Giacomo Melandri

Abbiamo voluto incontrare il nuovo presidente della Confesercenti di Lugo, Giacomo Melandri, per fare un sintetico bilancio del passato, capire come l'organizzazione si muoverà nel futuro ed affrontare, ancora una volta, la questione dei prezzi.

**Per i commercianti è stato un anno terribile, e lo è stato altrettanto per i consumatori che si sono ritrovati con portafogli sempre più magri. E se la grande distribuzione ha retto il confronto con la nuova realtà, le botteghe hanno dovuto fare i conti con incassi sempre in calo. E' una lettura nella quale la Confesercenti si riconosce?**

"Per chi opera nel commercio è stato un anno molto difficile e come abbiamo sempre detto la grande distribuzione ha causato notevoli danni al commercio tradizionale. Sicuramente dovremo convivere con questa realtà e prepararci al meglio per il futuro. E' stato uno degli anni peggiori e anche le vendite natalizie non hanno dato i risultati sperati. Inoltre, come si è già detto, ci sono consumatori più poveri e abbiamo alle spalle due leggi finanziarie che non ci hanno affatto aiutato. Ne discende una sola cosa: è davvero crisi per il nostro settore."

**Parliamo dei prezzi. Un po' tutti, Confindustria compresa, hanno attaccato i commercianti indicati come la prima causa dell'aumento dei prezzi. Come replicate a queste analisi?**

"Io sarei molto cauto, anche se adesso è comodo sparare su di noi. La filiera che un prodotto deve attraversare è molto lunga e prima di arrivare al commerciante si sono sei, sette passaggi di mano. Certo, qualcuno ha fatto il furbo, ma io voglio sottolineare che i commercianti devono sopravvivere anche in questa fase difficili e mi piacerebbe esaminare i listini delle aziende.

La demonizzazione dei commercianti (un euro uguale a mille lire) ha accelerato il freno dei consumi e i cittadini si sono un po' bloccati nella sua capacità o volontà di acquisto. E ripeto: è troppo comodo guardare soltanto all'ultimo anello della distribuzione."

**Ci sono meno soldi in tasca e quindi il rapporto con la grande distribuzione. Voi dite: dobbiamo convivere e allora la domanda è d'obbligo: come farete?**

"Non mi risulta che la grande distribuzione viva un momento felice e anche sui prezzi non sono così sicuro che lì ci siano le proposte più vantaggiose. Noi allora dobbiamo diventare migliori e sempre più indispensabili."



**Può essere una soluzione la creazione di catene commerciali?**

"Certo, se acquisto in grandi quantità vendo a un prezzo migliore. Io penso comunque che i commercianti abbiano la carte in regola per competere. Un canale è anche quello che passa attraverso la valorizzazione dei centri storici (che sono davvero più belli), perché si favorisce il rientro degli operatori in quelle aree e personalizza l'acquisto. Il supermercato è più caldo e più fresco a seconda dell' stagione, ma nulla può sostituire il piacere di camminare nei centri cittadini."

**Non è che il piccolo commercio abbia perso la sua capacità di essere percepito come autorevole da parte del consumatore?**

"E' decisivo saper consigliare nel modo giusto. Questa città è naturalmente una città commerciale, abbiamo un centro storico bello (e va detto che l'amministrazione comunale ha fatto davvero molto) e va continuamente migliorato."

**Quindi entriamo nel tema tipicamente elettorale; quali progetti vi attendete dalla prossima amministrazione?**

"Il Comune ha fatto molto e bene, ma io ho il mio sogno nel cassetto: se devo essere in concorrenza con la grande distribuzione devo cercare di rendere più accogliente il luogo dove si fanno gli acquisti e, per dirla in maniera semplice e un po' schematica, oggi le tecnologie ci consentono di "chiudere" il Pavaglione per renderlo più vivibile a chi vuol fare shopping."

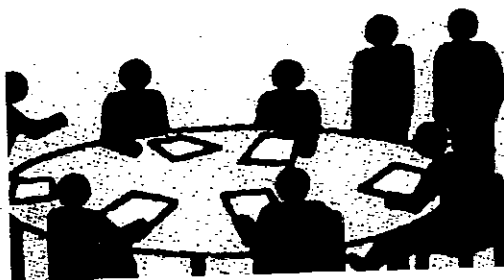
**Quando si parla di commercio si pensa anche alle aree pedonali: cosa ne pensate di un suo ampliamento?**

"Dobbiamo essere chiari su questo punto: La situazione attuale va bene e per noi le aree pedonali possono essere allargate solo se si è in presenza di eventi ben precisi."

## Decentramento, la voglia di partecipare

*Costituisce  
15/A*

a cura di Michele Zacchi



"Chi lavora nel settore (del decentramento n.d.r.), in questi anni, ne ha sentite molte. Si sono sprecate le analisi e gli analisti: si è discusso della scomparsa della politica, addirittura della fine della Storia, della morte dei partiti e delle idealità unificanti... si sono messe etichette di vario tipo: questo è moderno, questo no... si è ragionato del dominio ormai assoluto dei mass media ecc. Tutto vero. Tutto interessante.

Alla fine, però, restano comunque da spiegare i nuovi movimenti giovanili su scala mondiale contro l'omologazione economica e culturale, quelli per la pace e l'ambiente, quelli per la giustizia-giusta, quelli in difesa della scuola pubblica, i girotondi, la richiesta dei bilanci partecipati, insomma ancora una volta, quell' "insopprimibile voglia del cittadino di esserci".

E' verissimo. Andiamo incontro ad una modernità che, se non governata da valori e da nuove regole, lascerà le persone più sole, immerse nella confusione e nell'ansia, spesso senza rapporti umani stabili, senza garanzie per il futuro, senza ideali in cui credere, senza la sicurezza di un lavoro (il lavoro, che ne fonda l'identità), esposte, impreparate, all'incontro-scontro con altre culture venute da lontano. Qui, più che nel terrorismo, va forse cercata la spiegazione, al "bisogno di sicurezza".

*Sono alcune delle considerazioni che hanno concluso la relazione di Roberto Saverani, responsabile dell'Ufficio decentramento del Comune di Lugo, presentata all'apertura del convegno (tenutosi il 21 dicembre 2003) dedicato al decentramento e che aveva il significativo titolo "la risorsa partecipativa".* Ci è parso giusto cominciare dalla fine perché lì c'era, a nostro avviso, il cuore della preposta istituzionale, sociale e culturale e ci pare altrettanto giusto proporre ai lettori un'antologia sintetica di quello scritto. E per noi è un modo di aprire il dibattito sulla partecipazione.

...A Lugo, già nel 1965, con l'insediamento della nuova Giunta, il sindaco Adriano Guerrini, e colui che sarebbe diventato poi il primo Ass. al Decentramento (all'epoca di fatto) Goffredo Guerra, posero subito all'ordine del giorno il "problema della partecipazione del maggior numero possibile di cittadini alla vita pubblica". Proviamo a leggere qualche passo della Relazione morale al Bilancio '66: si trattava di "sperimentare forme di integrazione della "democrazia rappresentativa" con spazi di democrazia, più o meno, "diretta" dei cittadini. In altre parole: dare corpo e sostanza alle ancor giovani Istituzioni della Repubblica."

Cito alcuni brani di quella relazione, che trovo di straordinario interesse: "Nell'attuale sistema di "democrazia parlamentare" il cit-

adino rischia di essere sovrano un giorno ogni cinque anni, poi tutto discende dall'alto".

E continua: "Qualcuno obietterà che è assurdo parlare di libertà locali, di quartieri, di frazioni, in un mondo che si allarga continuamente e richiede urgentemente organismi e collaborazioni sopranazionali.

Ma sono proprio questi organismi, a larghissimo raggio, che richiedono sfere più piccole di libertà e di responsabilità, perché l'uomo non resti soffocato e alienato, ridotto a puro oggetto, manovrato da fili sui quali non ha nessun potere.

La Consulta di Voltana è già una realtà. La Consulta giovanile è in fase avanzata. Verranno poi, ad una ad una, le altre Consulte di frazione e di quartiere: prima un "nucleo pilota", poi tutte le altre. Il Sindaco, valendosi delle facoltà concessegli dalla Legge, ha nominato cinque delegati, in altrettante località, attorno ai quali si formeranno le Consulte.

Nel dibattito consiliare che seguì, l'opposizione sostenne e rilanciò il dialogo su queste tematiche, dialogo mai venuto meno in tutti questi anni. A Lugo, dunque, a fine anni '60, dalla Amministrazione Comunale (maggioranza e minoranza), ai partiti, ai sindacati, alle associazioni, tutti avevano ben chiaro che era necessario far crescere nei cittadini una coscienza civica saldamente democratica. Coscienza che si avvertiva allora ancora troppo fragile, dopo i lunghi anni della dittatura fascista. E che, anche le Consulte, potevano essere "un buon posto" dove sperimentare forme di dialogo tra ideologie, culture e storie diverse, iniziando proprio con il misurarsi sui problemi quotidiani.

E così infatti è stato da noi. Valga per tutti il ricordo dell'attività di un Presidente, parlo del Maestro Francesco Silvagni, a Voltana, che, con la parola, direi con il sorriso e soprattutto l'azione, ha saputo aprire un varco al dialogo nella vita della sua comunità. Un paese che ha avuto in sorte una storia travagliata e difficile, che aveva lasciato ferite profonde, spesso ancora aperte. Ebbene, quel Presidente di una semplice Consulta, è riuscito a prendere per mano quella comunità, a farle capire le risorse di cui disponeva se solo avesse saputo accantonare i rancori, a farla crescere anche nell'accettazione e nel rispetto del pensiero altrui. Qualche mese dopo quella famosa seduta del Consiglio Comunale, il "primo nucleo" si era già allargato.

Nel '67, a Lugo, le Consulte frazionali erano già 8 e 2 quelle di città. 20 erano consiglieri, rappresentativi di tutti i gruppi politici presenti in Consiglio Comunale, le organizzazioni sindacali, giovanili e di massa (come si di-

cava allora). Ogni Consulta era diretta da un delegato, appositamente nominato dal Sindaco.

E veniamo ad un altro aspetto, non secondario, del nostro modello di decentramento: la cura del rapporto personale, l'attenzione al "senso di appartenenza". Ma il modello-Lugo, nel rapporto con la gente e anche tra le forze politiche, funzionava o no? Pare proprio di sì, visto che Adriano Guerrini ricordava l'approvazione del primo Piano regolatore generale di Lugo, discusso e modificato in tutte le Consulte e poi votato dal Consiglio Comunale all'unanimità, in assemblea pubblica, all'Auditorium. Una cosa che, forse, non è più accaduta! Intanto la scelta dei Consigli si rivelava straordinariamente prolifico: ben 9 in città e 16 nelle frazioni, con, rispettivamente, 21 consiglieri ad eccezione del Centro città e di Voltana, che ne avevano addirittura 31. L'elezione avveniva su nomina del Consiglio comunale.

I poteri previsti per i Consigli erano quelli classici: di proposta, di parere, di controllo e, attenzione! perfino "di spesa" come raccontava Guerrini. Ma il Prefetto, quella volta, in assenza di una legge, non accolse la proposta dei fondi per le Consulte, trovandola azzardata, e abrogò l'art. 7 del Regolamento in discussione.

Nel 1976 finiscono i tempi del "pionierismo". Con la legge 278 lo Stato leggherà in materia e pose il problema della partecipazione a tutti i Comuni italiani, anche là dove non se ne era mai parlato (e questo è certamente il suo aspetto più positivo). Le intenzioni infatti erano buone.

La 278 nasce come disposizione provvisoria per cercare di alleviare una situazione organizzativa dei Comuni ormai insopportabile, facilitando, da un lato, il decentramento burocratico dei servizi (necessario soprattutto nelle città grandi) e dall'altro, per stimolare il cittadino a "coinvolgersi" nelle scelte della comunità. Ma la sua scarsa fantasia propone un modello troppo rigido, uguale in tutte le città d'Italia, grandi o piccole. Così la legge, nata sull'onda degli entusiasmi "movimentisti", invecchia rapidamente nel nuovo clima degli anni '80.

Su questa base, comunque, nel 1978 nasce al Lugo il nuovo Regolamento, che pone in parte rimedio agli inconvenienti presenti nel precedente, in particolare, avvia il processo di accorpamento che ridusse a 5 i quartieri e a 11 le frazioni.

Ma l'inizio degli anni 80, è soprattutto, da noi, il momento di un importante dibattito politico.

I Consigli di frazione, ormai completamente identificati con le loro comunità, pongono le forze politiche e l'Amministrazione Comu-

nale di fronte alla necessità di compiere una scelta "strategica" per il futuro di Lugo, una scelta tutta politica e realizzata poi non senza contrasti.

Si chiedeva la messa in campo di una vera (e onerosa) politica dei servizi per il territorio, tesa ad evitare lo spopolamento e ad elevare la qualità della vita in ogni parte del comune.

Non era una scelta scontata e in altre zone, anche della nostra Regione, andò diversamente.

A Lugo invece, questa scelta passa, e assistiamo all'estensione ovunque dei servizi di base, a cominciare da quelli primari: miglioramento delle infrastrutture stradali, acquedotto, metano, luce, trasporti. In tutte le frazioni furono realizzati (o convenzionati con le parrocchie) impianti sportivi e mantenute, finché l'andamento demografico lo permise, asili e scuole.

Possiamo comunque dire, naturalmente con luci e ombre, che i nostri Consigli in questi anni, hanno esercitato davvero un effettivo "ruolo di governo" del territorio indicando le priorità per i bilanci e attivando il volontariato nella gestione di alcuni servizi, coadiuvando validamente l'Amministrazione Comunale. Un tipo di partecipazione, questa, ormai indispensabile al Comune (vista la carenza di personale e mezzi) per tentare di demolire quella montagna di "piccoli-grandi" problemi che l'assillano ogni giorno, e che finiscono a volte, per annullare la "percezione positiva" di opere ben più importanti. Parlo della gestione del verde pubblico, degli impianti sportivi, delle piccole manutenzioni e della promozione delle iniziative culturali e ricreative, dei servizi per anziani.

E siamo agli anni '90. C'è un nuovo problema: si intensificano, in campo economico, quelle dinamiche di accentramento del terziario in città, in particolare delle piccole attività commerciali. Per evitare l'impoverimento del territorio si è reso necessario "inventarsi" qualcosa di nuovo. E l'invenzione sono i Centri Civici.

Ovviamente i Centri civici, di solito ex edifici scolastici ristrutturati, subiscono "caratterizzazioni" diverse, a seconda delle esigenze locali. La scelta dei Centri civici, da noi, si presenta pertanto come il proseguimento della politica di mantenimento ed estensione dei servizi al territorio. Infatti in numerose sedi ha sede il medico, l'ufficio postale, fino ad arrivare al minimarket. Nel 1995 fu varato dal Consiglio comunale di Lugo il terzo "Regolamento per il funzionamento delle circoscrizioni di

decentramento".

La novità più rilevante fu l'introduzione del metodo di elezione diretta dei consiglieri, per stimolare una maggiore legittimazione (richiesta "storica" delle opposizioni che ora poteva finalmente realizzarsi con consenso unanime). Intanto i partiti avevano aperto le loro liste ai rappresentanti dell'associazionismo locale, in questo modo si capisce che è anche cambiata la modalità di rappresentanza.

Infine, e siamo ad oggi, la quarta e ultima modifica al Regolamento, venne approvata dal Consiglio Comunale in data 26 luglio 2001. Una nuova legge nazionale ha posto l'Amministrazione di Lugo di fronte alla spiacevole necessità di scegliere tra il ritorno alle Consulte "di nomina" del Consiglio Comunale o mantenere l'elezione diretta sì, ma procedere alla drastica riduzione del loro numero e al trasferimento di specifiche competenze amministrative.

Il Consiglio comunale ha scelto, quasi a malincuore, la 1° opzione, nel tentativo di non snaturare l'ormai consolidato e funzionale impianto del decentramento nel nostro comune e puntando sul fatto che la vera legittimazione delle consulte di fronte ai cittadini, in fondo, nasce dalla loro capacità operativa, più che dal "metodo elettorale".

Ma quando oggi si parla di partecipazione, non si può non richiamare una vera svolta culturale, che si evidenzia a partire dagli anni '80 e che per certi versi ha fatto un percorso parallelo a quello finora descritto. In quegli anni si fece strada, un'altra interpretazione della partecipazione, che potremmo chiamare "partecipazione-comunicazione" che si rivelerà poi preziosa. Dal cittadino-protagonista delle scelte amministrative si passa ad accentuare il ruolo del cittadino-utente o cliente dei servizi. In quest'ottica la comunicazione diventa uno strumento prezioso per modificare la macchina della pubblica amministrazione.

Nascono i Difensori Civici, gli Uffici URP, le Carte dei diritti (sono 11 oggi a Lugo) i questionari (uno è attualmente in corso), i tribunali del malato, le associazioni dei consumatori. E' con orgoglio che possiamo dire che, a Lugo, tutte queste forme sono attive.

Queste due forme di partecipazione non sono in antitesi, ma costituiscono un progetto globale per creare attorno al cittadino una rete di relazioni umane e informatiche tese a sconfinare l'insicurezza e a costruire una vera comunità solidale.